

□ Corriere Della Sera > Milano > Cronaca > *Caso Fibronit, 374 I Morti Accertati*

PAVIA - NELL'AVVISO DI CHIUSURA INDAGINI L'ELENCO DELLE 569 PERSONE COLPITE

Caso Fibronit, 374 i morti accertati

Il pm contesta il disastro doloso: «L'azienda conosceva i rischi dell'amianto»



L'area ex Fibronit a Broni

PAVIA - L'elenco si apre con Aguzzi Michele e si chiude con Zucchini Natalina: in rigoroso ordine alfabetico sono le 374 persone uccise dall'amianto residenti a Broni o nei vicini comune dell'Oltrepò Pavese. È una «Spoon River» contenuta nell'avviso di conclusione indagini con cui il sostituto procuratore di Voghera Giovanni Benelli ha chiesto di processare dieci tra amministratori e dirigenti della Fibronit la fabbrica di amianto che ha cessato la produzione all'inizio degli anni Novanta, ma che è ancora lì in attesa di bonifica. L'avviso di conclusione indagini fotografa nella sua sintesi una delle più estese e silenziose tragedie del lavoro

italiane, un dramma che continua a consumarsi perché accanto ai 374 morti le carte giudiziarie aggiungono 195 persone già colpite da tumori connessi alle polveri killer e che entrano a pieno titolo nell'elenco delle parti lese; in tutto fanno 569 soggetti colpiti.

L'amianto a Broni, insomma, continua a uccidere e l'indagine ha ora messo un punto fermo per evitare che la prescrizione faccia evaporare tutti i reati e lasci centinaia di famiglie senza giustizia. Proprio una scelta della magistratura di Voghera ha comunque garantito maggiore tempo al processo: oltre all'omicidio colposo, ai vertici della Fibronit è contestato infatti anche il reato di disastro doloso, «etichetta» che ha due importanti significati. Da un lato infatti chiarisce che, secondo l'accusa, l'azienda era al corrente dei rischi connessi alla lavorazione dell'amianto (noti almeno a partire dagli anni '60) ma non adottò nessuna precauzione per proteggere i lavoratori; dall'altro il disastro doloso è considerato reato «permanente» dunque non minacciato dalla prescrizione.

«Quest'ultimo è un fatto nuovo e particolarmente rilevante - commenta l'avvocato Luca Angeleri, che assiste i familiari di alcune vittime - e che dimostra sensibilità riguardo a questa tragedia. Adesso ci aspettiamo che la richiesta vera e propria di rinvio a giudizio e la conseguente fissazione dell'udienza arrivino presto: sarebbe auspicabile avere una data certa già entro la fine di quest'anno». Il processo Fibronit pareva ormai un'odissea senza fine: benché le morti per amianto a Broni fossero un fenomeno macroscopico e inarrestabile, solo una decina di anni fa la questione è approdata in sede penale. Ma il fascicolo da allora è passato di mano quattro volte allungando inevitabilmente i tempi processuali.

Impressionante, adesso, è scorrere l'elenco delle vittime stilato dalla procura: da esso si evince che la tragedia sta lasciando il segno almeno dalla fine degli anni 80, che da allora non è mai cessata e soprattutto che ha colpito non solo persone che lavoravano all'interno della fabbrica, a